



Limitare il consumo di suolo & costruire ambiente
promuovere un governo sostenibile del territorio
Politecnico di Milano, 7 novembre 2007

Federico Oliva, Politecnico di Milano – Presidente INU

1. Valutare il consumo di suolo

Limitare il consumo di suolo (risorsa non riproducibile) è indispensabile per garantire una effettiva sostenibilità dello sviluppo. Necessaria una legge dello Stato che orienti le leggi regionali, basata su conoscenze adeguate, oggi mancanti: arretratezza della cultura tecnica in materia.

Infatti:

- non ci sono valutazioni attendibili sulla quantità di suolo consumato
 - Pileri: 80.000 ha 1990 – 2000, dati UE 1995 assolutamente sottodimensionati
 - Cederna: 100 – 150.000 ha all'anno dato 1989 assolutamente sopradimensionato
 - Convegno Provincia di Roma 2007: 240.000 ha all'anno 1990 – 2005 (fonte ISTAT?)
 - Altre ricerche: o troppo vecchie (It. Urb 80, Itaten 1996), o parziali, o relative ad alcune Regioni (*No Sprawl* 2006)
- non ci sono soprattutto valutazioni attendibili sulla qualità del suolo consumato: non tutti i “consumi” sono uguali
 - un nuovo parco periurbano è un “consumo” negativo? I “consumi” per nuove infrastrutture sono “consumi” negativi?
 - in una contabilità non selettiva (e un po' ideologica) i “consumi”, aumentano a dismisura (vedi *Eddyburgh* su PRG Roma 2003)
 - sarebbe più opportuno distinguere tra consumi inutili/dannosi (espansione urbana, diffusione insediativa), consumi indispensabili (nuovi attrezzature, nuove infrastrutture, nuovi fabbisogni insediativi non risolvibili diversamente): comunque si può ricorrere alla compensazione ecologica

Compensazione ecologica:

- un suolo costruito per il 30% e sistemato a prato e-alberato per il restante 70%, ha una capacità di rigenerazione ambientale (produzione di ossigeno, di acqua per evotraspirazione e assorbimento di anidride carbonica) da quattro a sette volte superiore (dipende dalla densità delle alberature) di un suolo analogo utilizzato dall'agricoltura; capacità che ovviamente è ancora maggiore, se il secondo suolo è incolto o abbandonato.

Alternative al consumo di suolo:

- Tutela del territorio extraurbano (agricoltura, paesaggio), anche se:
 - agricoltura, spesso assistita e inquinante (e slealmente concorrenziale con quella dei paesi poveri)

- esperienze paesaggistiche (campagna urbana, parchi agricoli), con un modello di gestione problematico
- Recupero e riuso dei tanti spazi che la città lascia al suo interno e ai suoi margini (praticando sempre la compensazione)

2. Insostenibilità della città contemporanea

Cos'è oggi la città contemporanea

- Dopo l'espansione ('50 – '70) e la trasformazione urbana (dagli anni '80), oggi il fenomeno prevalente è quello della metropolizzazione del territorio: dilatazione a dismisura della diffusione insediativa già in atto da tempo in alcune aree del Paese
- Metropolizzazione: formazione di una “nuova città”, dove accanto a tessuti urbani storici e consolidati e alle periferie urbane più o meno recenti, convivono tessuti ed insediamenti a bassa densità, di buona e cattiva qualità, legali e abusivi, con una sempre più estesa occupazione di suolo
- Una “nuova città” con un modello di crescita del tutto diverso da quello tradizionale, che determina nuovi squilibri territoriali, nuove forme di congestione, ma anche nuovi stili di vita per i propri abitanti connotati da una mobilità generalizzata, affidata quasi esclusivamente all'automobile
- Insostenibilità e dovuta fondamentalmente a tre cause
 - inquinamento provocato dal traffico automobilistico, tale da vanificare le politiche di ecologia urbana finalizzate alla rigenerazione delle risorse riproducibili (permeabilità dei suoli urbani, verde urbano)
 - crescita del consumo di suolo sollecitato continuamente dalla diffusione insediativa
 - i consumi energetici fuori controllo, moltiplicati dalle tipologie a bassa densità, non in grado di pagare le tecnologie necessarie

Tuttavia la città è oggi sempre più forte.

- 2/3 della popolazione complessiva italiana abita in questa “nuova città” ed è un dato in crescita
- il luogo dove la maggior parte delle persone vuole vivere, spera di trovare più facilmente un lavoro, di incontrare altre persone.

3. Affrontare la metropolizzazione

Governare il Territorio, significa oggi contrastare radicalmente la metropolizzazione, senza le incertezze e le “comprensioni” del passato che hanno caratterizzato la cultura urbanistica verso la “città diffusa”:

- confermare la necessità di una strategia complessiva (piano) come strumento fondamentale (anche se non l'unico) del Governo del Territorio
- *piani strutturali* alla scala della metropolizzazione non a quella comunale, del tutto in adeguata (la frammentazione amministrativa è una delle cause del consumo di suolo, ma non è affrontabile): piani essenziali, che affrontino il cuore del problema e non i dettagli (programmi, progetti)
- piani che contengano il consumo di suolo, che si occupino seriamente di energia, sviluppando 3 contenuti essenziali
 - rete della *mobilità di massa*, alla quale subordinare ogni trasformazione (problema delle risorse)
 - *rete ecologica* per massimizzare gli effetti della rigenerazione, costruita non solo attraverso la tutela, ma anche la trasformazione
 - *nuove centralità/polarità*, luogo dello spazio pubblico, delle funzioni di eccellenza e delle attività